

## Tradotto in arabo "Il senso religioso", i retroscena dell'operazione editoriale

# Leggere Don Giussani a Beirut

CARLO BRAMBILLA

**Q**UEGLI appunti delle sue prime lezioni al liceo classico Berchet sono ormai un best-seller mondiale. L'idea di tradurre adesso anche in lingua araba *Il senso religioso*, testo fondamentale di don Giussani, nasce da un'amica di Comunione e Liberazione che abita a Beirut, la signora Therèse Frensis. Il movimento, che da anni ha scelto di darsi una dimensione internazionale, è conosciuto, tra gli intellettuali, in diversi paesi arabi. Sulla base di questo lavoro spontaneo tre studiosi hanno svolto dal 2004 una lunga revisione e correzione che ha portato al testo pubblicato dalla tipografia del Patriarcato latino di Gerusalemme. L'impresa si deve a Sanà Fadil, irachena che vive e lavora in Italia, a Camil Haid, scrittore e giornalista, e a Sobil Makul, diacono della chiesa maronita, israeliano che vive a Gerusalemme.

Non si tratta di un'iniziativa editoriale "missionaria", spiegano i ciellini. Insomma,

non un libro diffuso con lo scopo di convincere i mussulmani a diventare cattolici. Il volume è rivolto soprattutto ai molti cristiani del Medio Oriente curiosi di conoscere meglio don Giussani. Ma anche a quegli islamici più interessati al dialogo con la cultura cattolica. Un libro «per allargare la ragione» e «superare lo scontro di culture e di civiltà»,

spiega Juliàn Carròn, il sacerdote che ha preso il posto di don Giussani alla guida di Cielle. Con questa sono ormai 19 le traduzioni del *Senso religioso*. Presto arriveranno anche le edizioni in giapponese, cinese ed ebraico. Ma questa araba, dopo le violente polemiche che hanno seguito il discorso del Papa a Ratisbona, resta certamente la più attesa. Fa impressione sfogliare questo volume con gli inconfondibili caratteri scritti da destra a sinistra e guardare la copertina con l'immagine simbolica del pittore William Congdon: un'impronta umana sulla sabbia del deserto. Un primo passo in una terra difficile e

spesso ostile. Qualche mese fa, a Milano, i dirigenti di Cielle avevano cominciato a far girare i primi santini di don Giussani in arabo. Sotto al volto amatissimo del Gius la traduzione di una celebre frase della liturgia ambrosiana che lui amava ripetere spesso ai suoi ragazzi: «Nella semplicità del mio cuore, lietamente ti ho dato tutto». Dio è grande. E Giussani è il suo profeta.



La prima e la quarta di copertina